

Lettera aperta del Presidente Nazionale a tutti i soci

Nella prossima primavera scade il mio mandato di Presidente Nazionale e non intendo avvalermi della facoltà di un rinnovo per il terzo anno.

Le mie condizioni di salute sono molto peggiorate.

Non tutti lo sanno, ma durante la prigionia russa ho acquisito, insieme ad una quarantina di colleghi, uno strano primato: non contento dei circa trecento chilometri di marcia *del davaj*, all'indomani della cattura, ho voluto finire la prigionia con una lunga marcia, quasi a far concorrenza a Senofonte ed a Mao.

Infatti, subito dopo Capodanno 1946 fino al giorno della partenza per il rientro in Italia, volontariamente ho pestato neve per 4/6 ore al giorno attaccato ad una slitta carica di legna da ardere, con altri sette uomini-cavallo.

Nell'Encomio Solenne che il Ministero mi ha dato molti anni dopo, c'è scritto che avevo *“percorso complessivamente 2600 chilometri in proibitive condizioni atmosferiche, per non far morire di fame e freddo i colleghi rimasti nel lager”*.

Certo, noi eravamo vestiti come si deve ed avevamo la pancia piena, ma le gambe non l'hanno presa bene rimandando, però, la vendetta.

Una ventina d'anni fa un femore si è ribellato e l'ho sostituito, dieci anni dopo altra sostituzione. Da un paio di anni protestano violentemente i ginocchi, che invece non posso sostituire; i bronchi suonano come tromboni accompagnati da sibili e fischi.

Da buon soldato, alpino per giunta, non ho voluto mollare e sono diventato un pendolare con la sede di Milano, partendo non dalla Brianza, ma ogni volta, da un paesino più a Sud di Roma. Spero che comprenderete che, se sono stanco, non è una scusa.

I pochi Reduci ancora viventi si trovano in condizioni più o meno analoghe alle mie, ma vi sono molti famigliari di Caduti che già operano nell'Associazione, che sono in grado di coprire posti di responsabilità; essi devono afferrare il testimone che io sono costretto a passare, perché l'UNIRR continui ad operare per gli scopi per i quali fino ad ora si è battuta.

Chiedo, quindi a tutti gli amici Reduci, a tutti coloro che hanno incarichi in seno all'Associazione, a tutti i soci desiderosi che i Caduti ed i Dispersi in Russia, non cadano nell'oblio e nell'indifferenza delle istituzioni, di trovare una soluzione condivisa per la sostituzione del Presidente Nazionale.

Chiedo che non si aspetti la vigilia del Congresso per sondare probabilità e vagliare candidature in modo che in assemblea ci siano già proposte concrete da discutere, confrontare ed approvare.

Il Presidente Nazionale Carlo Vicentini